

## IL CASTELLO SULLA ROCCIA APPUNTITA. Di F. Valente

.  
La fine del secolo IX corrisponde ad un periodo di particolare crisi per il principato di Benevento perché Guido II di Spoleto, che nell'891 era stato incoronato imperatore del Sacro Romano Impero da papa Stefano V, aveva reintegrato Radelchi II, fratello dell'imperatrice Ageltrude, a capo del principato di Benevento.

Guido morì nell'894 lasciando il trono al figlio Lamberto di Spoleto. Ageltrude pare sia venuta a Benevento, dal fratello Radelchi II, il 31 marzo dell'897 e ne sarebbe ripartita nell'agosto di quello stesso anno. Proprio in quel lasso di tempo avrebbe partecipato personalmente, come riferisce il documento vulturnense, al giudizio sulla vertenza per il possesso di S. Maria di Castagneto.

.  
E' una fase particolarmente turbolenta della storia beneventana perché forti pressioni vengono esercitate da Atenolfo di Capua che cerca di conquistare il principato di Benevento avvalendosi anche del supporto interno di personaggi che congiurano contro Radelchi II. Probabilmente proprio nell'ambito di una strategia di potenziamento delle difese nel territorio per prevenire attacchi interni ed esterni che nasce il "Castrum Pinianum".

In questo clima di riorganizzazione territoriale deve essere nata la disputa per il possesso di S. Maria di Castagneto e di tutte le pertinenze e di tutte le famiglie che vi appartenevano ("cum terris cultis et incultis ....neque res et familias eius possidisset") in aperto contrasto con le aspirazioni del cosiddetto "Palazzo", ovvero dell'amministrazione centrale dei duchi di Benevento.

Per questo l'incastellamento di questo territorio ad opera dei duchi di Benevento fu visto dall'abate Maione e dalla sua comunità come un pericolo per la giurisdizione dell'abbazia di S. Vincenzo che, stando così le cose, pretese un atto di chiarificazione definitivo concretizzatosi poi con una sentenza con la quale, una volta per tutte, si definivano i termini fisici e giuridici della proprietà monastica.

.  
Ovviamente la conformazione fisica del castello del IX secolo non corrisponde a quella attuale. Del resto l'articolazione planimetrica che oggi sopravvive testimonia una serie di trasformazioni anche sostanziali

da un originario nucleo caratterizzato da un impianto molto semplice, un torrazzo con un recinto, fino a un complesso murario di notevoli dimensioni attrezzato anche per le armi da fuoco, prima della sua riduzione a palazzo baronale e al successivo abbandono.